



Lutto

*“Ma ora Cristo è risuscitato dai morti,
primizia di quelli che dormono”.*

(1 Corinzi 15,20)

Venerdì 30 Marzo, all'età di quasi 97 anni, si è serenamente addormentata nel Signore la nostra sorella in fede **Veneranda Casanova**. Di lei ultimamente ricordiamo, anche se non era presente fisicamente, i suoi fraterni saluti dati da sua nipote Isa durante il culto domenicale. E ogni volta che andavamo a farle visita la domenica pomeriggio, ha sempre detto che all'ora del culto si sentiva spiritualmente presente insieme alla comunità, perché durante quell'ora pregava e leggeva la Bibbia. Ai suoi figli e a tutti i suoi parenti va il nostro saluto di cordoglio e rinnovato affetto e simpatia cristiana.

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 4 Aprile - Ore 19
Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 5 Aprile - Ore 10
Incontro dell'Unione Femminile
in chiesa

Venerdì 6 Aprile - Ore 19
Incontro da concordare

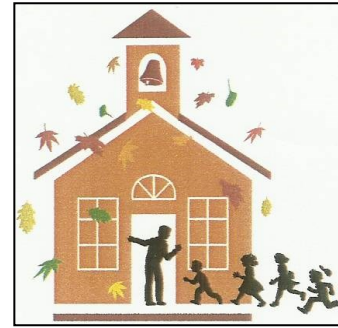
DOMENICA 8 Aprile
Ore 10
Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11
Scuola Domenicale
e
CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE



*Perché cercate tra i morti
colui che è vivo?
Non è qui,
è risuscitato
Lc. 24,5-6*

Past. Ruggiero LATTANZIO
C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

n. 13 - Anno XXXVII - **1/Aprile/2018** - diffusione interna - fotocopia

Cristo vive!

Sì, è vero, il Cristo fu morto!
Ma ora è vivo! Egli è Risorto!
Ubbidiente al Padre, Ei s'immolò,
fedele anche all'uomo, Egli restò!

Fedele resta, pur nella risurrezione,
per introdurci, salvi, in neo dimensione!
Muore col Cristo la nostra morte,
con la risurrezione ci dona nuova sorte!

Una vita diversa, celeste e gioiosa,
la vita che mai finirà e anche gloriosa!
Alla presenza del Dio d'amore e di bontà,
nello splendore e nell'immensità!

(Nicola, anno 2004)



**A Pasqua scopriamo
la nostalgia
per il futuro**

Dalle lacrime del dolore alle lacrime della gioia

Maria, invece, se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro, ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?» Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano deposto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai deposto, e io lo prenderò». Gesù le disse: «Maria!» Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: «Rabbuni!» che vuol dire: «Maestro!» Gesù le disse: «Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro"». Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose.

(Giovanni 20,11-18)

Maria di Magdala non ha fretta, rimane sul posto, e non nasconde il proprio dolore. Ora che gli altri se ne sono andati è sola e può dare sfogo a tutta la sua tristezza. Ha perso il suo punto di riferimento, il suo Maestro, colui che l'aveva guarita. E lo ha perso due volte: la prima quando lo hanno preso e crocifisso, e ora... hanno portato via anche il corpo. Maria ha gli occhi pieni di lacrime e lo sguardo offuscato e così com'è si china per guardare dentro la tomba. All'imbocco della tomba Maria guarda e che cosa vede? Da un lato il corpo assente e dall'altro il corpo presente; da una parte la chiarezza esplicita della fine, dall'altra un uomo in piedi che le rivolge la parola; da una parte i segni chiari e riconoscibili della mancanza del Maestro, dall'altra un Gesù vivente ma non riconosciuto.

Bloccati tra queste due visioni siamo forse anche noi: trattenuti da ciò che vediamo e perplessi di fronte a quello che non crediamo possibile; bloccati tra la realtà dei fatti e le nuove domande di uno sconosciuto; aggrappati al

vuoto di ciò che non è più e non ancora toccati da ciò che sta per nascere con la buona notizia. Il nostro presente, invece di essere uno spazio di vita e di vitalità, assume i toni di questo stretto passaggio da cui, immobili, guardiamo con nostalgia al passato e con esitazione al futuro. In quella posizione, chinati e indecisi nella penombra, trascorriamo la maggior parte del nostro tempo da credenti.

Ma viene la Pasqua, e quella posizione può e deve cambiare!

Maria si volta. E lo fa due volte. Qui ci viene raccontata la fatica di credere, la difficile nascita della fede pasquale. Ciò che per noi è scontato è in realtà qualcosa di talmente sconcertante da necessitare una conversione in due tempi!

Ci è dato il tempo. Per l'incontro con Gesù, per riconoscerlo tra le lacrime e le preoccupazioni, per credere, per metabolizzare, per affidarsi alla follia di quel Dio che dà vita a ciò che noi uccidiamo, per poter sperare contro speranza... ci è dato il tempo.

Allora, in quello stretto passaggio all'imbocco del sepolcro, potremo compiere anche noi la Pasqua, ovvero il passaggio dalle lacrime di dolore a quelle di gioia, dal pianto all'annuncio. Non sentiremo più nostalgia per il passato, ma proveremo la nostalgia per il futuro. Saremo liberi e libere da ciò che non abbiamo più e grati per la novità che ci aspetta. Nella nostra totalità, forza e debolezza, porteremo il messaggio della Resurrezione e della speranza: Cristo è Risorto!

Stefano D'Amore (*Riforma, Un giorno una parola*)
(tratto da «Il piccolo messaggero», Torino, marzo 2016)



Signore Gesù Cristo,
tu sei il nostro futuro e non la morte.
Perciò abbiamo speranza
malgrado l'assenza di speranza.
Gioiamo malgrado la tristezza
e non vogliamo lasciarci
confondere da nulla.
Tu sei il salvatore delle nostre vite
e ciò che già qui possiamo credere
un giorno tu ce lo mostrerai
faccia a faccia.

Helmut Gollwitzer